

ROMA. A dire la verità, quasi tutti quelli dell'Ulivo l'hanno presa a ridere. Invece, i cavalieri del Cavaliere l'hanno presa maledettamente sul serio. A cominciare dal *Giornale* di casa Berlusconi. Il quotidiano di Vittorio Feltri, ieri mattina, faceva l'evangelico (e quindi faceva ancora più impressione del solito): «Berlusconi: i cattolici vengano a noi», e pensava che qualcosa sulle coop rosse si poteva ancora trovare... Per effetto della Pasqua, il big di Forza Italia è passato dalla condizione di Unto a quella di chi unge. Gli ha fatto eco, nel dopo Pasquetta, Gianfranco Fini, che ha tirato fuori il seguente argomento: «È difficile che i cattolici votino per D'Alema, che è ateo, e Dini che è un alleato di D'Alema». Due veri e propri poliliberisti scalzi... Dunque, c'è chi ride e chi corre a consultare il messale, per verificare se è proprio Silvio l'alfa e l'omega, il principio e la fine. Cosa che, di sicuro, il 21 aprile verrebbe comoda...

«La Chiesa ci deve aiutare»

Cominciamo dal Polo. Ha l'aria ispirata, per dire, pure Mauro Gaspari. Garantisce: «Berlusconi, come cattolico, è più credibile di D'Alema e Veltroni...». Sì, un vero carmelitano... Prodi invece cos'è, un noto mangiapreti? «No, sarà cattolico, ma certo non rispetta tutti i precetti... Noi siamo buoni cattolici, gli altri non so...». Una forza, il vice-Fini travestito da parroco. Sospira: «Certo, la Chiesa dovrebbe prendere posizione più netta a favore del Polo. Noi siamo cattolici per il 90%...». Pensate che ha paturnie teologiche-elettorali anche Giulio Macerati, il capo dei senatori di An. E lì che freme: «Se alcuni cattolici, e fra loro magari qualche vescovo, sono orientati a votare per l'Ulivo, possiamo ben parlare di "tradimento del clero"». E perbacco, parlano... E giù con «la pseudocultura che ha condotto alla società scristianizzata che è sotto i nostri occhi» - e uno già s'immagina una società cristianizzata da Macerati...

La giornata di catechismo poliliberista, continua, nella versione *hard*, con Publio Fiori. «L'altra sera ero con mia madre, una vecchia democristiana di 86 anni, e con le sue amiche - racconta l'ex ministro - Be', nessuna di loro vota per l'Ulivo. Per noi cattolici, la pregiudiziale anticomunista è più dura di quella antifascista...». E gli altri cosa sono, scomunicati? «Meglio noi di quegli ipocriti di D'Alema, Veltroni e Rutelli...». Gustavo Selva, invece, che si è preparato un bell'elenco. «Oggi tutti siamo liberi di votare come vogliamo - snocciola - ma lo saremo maggiormente se l'Azione cattolica, la Fuci, le Acli, la Caritas, gli scouts nei circoli parrocchiali non strizzeranno l'occhio ai post-comunisti di D'Alema e ai neo-comunisti di Bertinotti». È un po' inquieto, il post-democristiano. Un altro di An meno fantasioso, Gianni Alemanno, rifà il vero



Polemica sui cattolici. Fini: D'Alema ateo. Bindi: senza pudore

E l'Unto del Signore va alla guerra di religione

Dopo la sortita di Berlusconi («I cattolici vengano con noi»), ieri è stata la volta di Fini: «Non possono votare per D'Alema che è ateo e per Dini che sta con lui». E tutti quelli del centrodestra, improvvisamente, si sono trasformati in poliliberisti scalzi. Dall'Ulivo quasi tutte repliche divertite e ironiche: «Amulerebbe anche il Papa, pur di vincere le elezioni». Ma c'è anche chi avverte: «Attenzione, vogliono riportare il paese indietro di quarant'anni...».

STEFANO DI MICHELE

a Fini: «D'Alema è ateo...»
«Prego assai il Signore...»
 Sulla faccenda, per la verità, stanno singolarmente silenziosi gli italoforzi, generalmente poco ferati in materia, nonostante i volenterosi titoli di Feltri. E così tocca ai piccoli dicci di casa intervenire, da Rocco Buttiglione (che pare Rumor e tira fuori i partiti marxisti) a zozzo per l'Italia, che giusto con un miracolo si potrebbero vedere) a *Pièffe* Casini («Non abbiamo bisogno di appelli») E intanto il solito Pannella è lì che la mena «Dov'è finito il partito liberale di massa?». Eccolo. Si fa viva Alleanza Cattolica, gruppo tradizionalista poliliberista, che invita i capi

a resistere al «partito radicale di massa». Alè.
 Ride, al telefonino, Alfredo Biondi. E canticchia, ripensando alla sortita del Cavaliere, la *Bohème*. «Non uado sempre a Messa, ma prego assai il Signore...». Dice. «Gli italiani sono tutti battezzati, e se è vero che il 40% di chi vota Forza Italia è credente, così sarà per il Pds, no?». Faccia lei, a me pare... «È anche quello che dice Fini su D'Alema ateo... Insomma, non sono d'accordo con queste distinzioni teologiche... Non c'è nulla di male se un cristiano vota per l'Ulivo o per D'Alema né tantomeno se lo fa per Dini. E, ovviamente, la cosa vale per il Polo...». Nel centro sinistra, le incursioni

teologiche-elettorali di Berlusconi e Fini hanno provocato, più che altro, battute ironiche. La palma delle migliori, su Berlusconi, va a Gerardo Bianco, segretario del Ppi. Una: «Si presenta come uomo di Fedel». Due: «La mette la mitra in testa e da Sua Emittenza vuol diventare Sua Eminenza». Tre: «La cultura di Berlusconi, essendo basata sul consumismo, è pagana». Spiegazione finale: «Quel che Berlusconi ha detto, anche se è arrogante, merita ironia». Un altro popolare, Fabrizio Abbate, fa due conti: «Se il 40% dei cattolici praticanti vota per Berlusconi, a Fini, Casini e Buttiglione cosa rimane? Il voto di musulmani, buddisti, ortodossi, protestanti e così via?». Altra battuta, quella di Enrico Boselli: «Il Polo non sa più a che santo votarsi». Gianni Rivera «L'Unto del Signore tenterebbe di arruolare anche il Papa pur di vincere le elezioni...».

«La guerra di religione...»

«Dopo le guerre ideologiche ora si aggrappano alle guerre di religione - accusa Walter Veltroni -». Le frasi di Fini su D'Alema sono la prova della disperazione a cui è giunto il

Polo. Vogliono riproporre agli elettori l'Italia di quarant'anni fa... Ironizza anche il leader dell'Ulivo, Romano Prodi «Se Berlusconi mi viene a spiegare perché i cattolici dovrebbero votare Forza Italia, be', io sarei molto contento di votare per lui...». Seria, invece, Rosy Bindi. Nella sortita del Cavaliere, dice, «c'è una mancanza assoluta di pudore sia per quanto riguarda il suo programma, sia per quanto riguarda la sua storia personale». Rilegge le frasi di Berlusconi e ride anche Fabio Mussi. «Con lo stile di vita che ha - dice l'esponente del Pds - è uno dei massimi esponenti del paganesimo italiano. Non lo dico da moralista o da censore, per carità, ma quando lo vedo indossare gli abiti talari e fare il sermone, francamente è troppo...». Quel Fini, poi, che gli fa da giannizzero e dà dell'ateo a D'Alema, roba da andargli dietro con un forcone... Sospira, Mussi, passato dall'ironia all'indignazione. Riprende a ridere: «Se poi uno si vuole documentare sulle opere pie del cavalier Berlusconi, potrebbe gettare un'occhiata all'album fotografico della signora Ariosto che sofferenza, che patimento, che riflessioni su quella barca di Previt!»



Scoppola: «Nel Polo chiedono solo concessioni ai liberisti» «Nell'Ulivo cattolici protagonisti»

«La Chiesa oggi, in un sistema elettorale che tende al bipolarismo, non fa una scelta di parte, ma non è indifferente ai valori e ai contenuti della politica». Lo storico Pietro Scoppola risponde a Berlusconi sul voto dei cattolici. «I cattolici hanno nei due poli ruoli e funzioni radicalmente diversi. Nel centro sinistra hanno un ruolo propulsivo, nel centro destra possono solo tentare di frenare l'ideologia dell'individualismo e del capo».

RITANNA ARMENI

zie dell'alleanza, non può essere parte. Non fa una scelta partitica. «Non lontani d'altra parte gli anni della guerra fredda e della contrapposizione ideologica»
La Chiesa è quindi equidistante?
 Attenzione, decidere di non essere parte non significa essere indifferente di fronte alla politica. Vuol dire che la scelta di partito e di schieramento è affidata alla responsabilità dei singoli credenti, ma esistono valori, punti di riferimento, contenuti e stili della politica che condizionano questa scelta.
Eppure il documento dei vescovi è sembrato a molti quasi un segnale di disinteresse nei confronti della politica...
 Ed è una interpretazione: bagliata Non c'è stato un depotenziamento morale della scelta politica. Tutti altri. La scelta politica acquista più importanza proprio perché è affidata alla coscienza di ciascuno.
Passiamo al credente nell'Italia

cosa fa? Quali cattolici sceglie, quelli che sono nel centro destra o quelli che sono nel centro sinistra?
 La posizione dei cattolici nei due schieramenti non è analoga. Nel centro sinistra hanno svolto una funzione qualificante e propulsiva. Nel centro destra una funzione sostanzialmente frenante.
Dove vede lei la funzione propulsiva dei cattolici nel centro sinistra?
 Nell'Ulivo c'è stato un incontro di culture analogo - fatte le dovute proporzioni - a quello che si è verificato cinquant'anni fa nell'assemblea Costituente. Nella formazione del programma dell'Ulivo si sono coniugate diverse esigenze e si è realizzata una sintesi fra i valori della libertà e quelli della solidarietà. I cattolici sono stati determinanti.
Perché lei dice che nel centro destra i cattolici hanno avuto un ruolo esclusivamente frenante?

Perché hanno di fronte un'ideologia dominante che è quella dell'individualismo esasperato. Una ideologia che si coniuga con la domanda del capo, una domanda che esonera dalla responsabilità del decidere e del partecipare. Buttiglione e Casini, di conseguenza, di volta in volta devono dire: attenzione ci sono anche i problemi della solidarietà, della fratellanza, della partecipazione.
Insomma possono al massimo porre degli argini...
 E Berlusconi fa loro delle concessioni verbali. Ma il loro ruolo si riduce al tentativo di moderare un nucleo ideologico che rimane diverso.
Ma il Cavaliere dice che Forza Italia difende la vita, la scuola, la famiglia... Non sono questi valori forti per i cattolici?
 Ma che cosa significa difendere la vita quando non si garantiscono le condizioni per uno stato sociale funzionante ed efficiente? Il problema della vita non è solo quello dell'aborto. Come il problema della scuola non è solo quello di dare soldi, sussidi o aiuti alla scuola privata, come propone il centro destra. L'Ulivo ha fatto un ripensamento profondo e radicale che ha prodotto il superamento dell'equazione pubblica eguale statale. La scuola gestita da privati o da enti religiosi può entrare nel circuito del pubblico e quindi usufruire di finanziamenti statali se assolve ad

un compito pubblico.
Quali sono i punti del programma nei quali è maggiore l'adesione ai valori cattolici?
 Tutto il programma è ispirato a questi valori. Anche perché la cultura marxista è in crisi, la sinistra italiana è la ricerca di una sua identità e non è più legata ad una ideologia totalizzante come nel passato. Di conseguenza ha accettato il confronto con i cattolici con maggiore disponibilità.
Professore, lei quindi è d'accordo con Tony Blair quando dice che i cattolici non possono essere conservatori?
 Attenzione. La conservazione e l'innovazione non sono elementi sufficienti per distinguere la destra e la sinistra. Il centro sinistra in Italia giustamente vuole conservare valori e tradizioni della democrazia mentre la destra ha atteggiamenti più eversivi. Pensa a quelli sulla magistratura.
Conservare è quindi bello, o almeno è utile?
 Purtroppo il centro sinistra - e non esso solo - ha conservato anche una cosa che sarebbe stato meglio abbandonare. Mi riferisco al meccanismo di definizione delle candidature. Abbiamo deciso tutto al tavolo dei partiti. In questo caso sarebbe stato meglio innovare e dare maggiore rilievo a quei comitati nei quali si sono incontrati i cittadini di diverse sensibilità e culture.
 COLONNA

Berlusconi teme le scelte nuove dell'associazionismo

Non è detto che il voto cattolico si distribuisca tra i due Poli nelle percentuali del '94. Molte realtà dell'associazionismo cattolico hanno manifestato chiaramente la loro propensione per l'Ulivo, e c'è stato il fatto nuovo rappresentato dalla scelta dei vescovi di non schierarsi. D'altra parte le uscite propagandistiche di Forza Italia, e la reazione piccata di Ccd e Cdu, dimostrano che esiste anche una competizione interna al Polo di destra.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Le ragioni che hanno indotto Berlusconi a lanciare un «appello» ai cattolici, ricorrendo persino ad una fraseologia storicamente obsoleta, nascono da una sua reale preoccupazione di vedere molti di quel 30% di cattolici moderati-conservatori, che nel marzo 1994 votarono Fi (il 49% andò all'asse Berlusconi-Fini-Bossi), fare scelte diverse il 21 aprile 1996.
 Teme che molti di essi possano riversarsi su An, su Dini ed anche sull'Ulivo, a cui già vanno i voti dei cattolici più impegnati, secondo l'indagine condotta dal sociologo Franco Garelli. Ma vediamo di capire la novità del voto cattolico.

L'unica associazione del mondo cattolico che abbia dichiarato, con il recente Congresso di Napoli, di avere «un orientamento che va a favore della coalizione di centro sinistra, all'Ulivo ed al suo leader, Romano Prodi» è quella delle Acli che annovera circa 700 mila iscritti e dispone di oltre cinquemila circoli.

La scelta è motivata perché si ritiene che con la formazione dell'Ulivo è possibile realizzare «un grande patto per il lavoro, la riforma federalista dello Stato, la questione del Mezzogiorno come questione nazionale, la crescita dell'economia sociale».

Comunità e Caritas

Le associazioni e le comunità di accoglienza, alle prese ogni giorno con i bisogni e le sofferenze di quanti «senza il loro apporto sarebbero emarginati (tossicodipendenti, handicappati, sieropositivi, minori a rischio, ecc.)» comprendono larga parte del mondo del volontariato.
 Si tratta di quel laicato cattolico, nel cui lavoro sono coinvolti anche tanti sacerdoti, che è presente in particolare nelle fasce sociali più deboli. Il loro modello è quello solidaristico e non il predilezione va a quelle forze che difendono, pur volendolo rinnovare, lo Stato sociale. La Caritas, una organizzazione direttamente collegata alla Cei, non ha dato indicazioni di voto. Ma il suo impegno in difesa dello Stato sociale, le sue lotte per l'obiezione di coscienza, per una forte politica per il Mezzogiorno sono dei punti significativi. Focolarini Fondato da Clara Lubich, questo movimento, che è presente in 150 Paesi con circa un milione e mezzo di aderenti, è andato sempre più caratterizzandosi per una spiritualità sociale.

Azione cattolica

I più orientati a testimoniare questi valori sono i 600 mila iscritti all'Azione cattolica ed i giovani della Fuci. Questi non sono stati invitati a scegliere un determinato partito, ma a dare un voto tenendo conto che «con le elezioni del 21 aprile sono in gioco le basi della nostra democrazia».

Nel rendere esplicito questo orientamento di fondo, il presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Gervasio, nell'editoriale sul settimanale *Segno-Sette* del 7/14 aprile, ricorda che «se con il voto del 21 aprile dovesse prevalere la politica spettacolo, la politica urlata, la politica fatta da alcune lobby, con uno stile che non ha nulla da invidiare al deprecato sistema partitocratico, se dovesse prevalere una mentalità ed uno stile che veda come unico traguardo la conquista di una maggioranza per emarginare ed estromettere una minoranza, allora certamente dovremmo riconoscere che il fondamento stesso - l'ethos - che sta alla base di una autentica emocrazia è messo in grave rischio».

Le Acli per l'Ulivo

Di qui l'invito ai militanti a mobilitarsi per saper «discernere» per costruire per il nostro futuro un di più di democrazia e un di più di solidarietà».

Comunione e liberazione
 Questo movimento, pur riaffermando la sua «vocazione di impegno sociale», si è già nel 1994 schierato, attraverso i suoi esponenti di punta come Formigoni, dalla parte del Polo.
 Da questo quadro sommario emerge che i cattolici impegnati nelle scelte sociali avanzate, secondo un modello di Stato e di società incentrato nella solidarietà, sono generalmente per l'Ulivo con accentuazioni diverse. La ricerca di nuovi approdi è, perciò, in atto tra quei cattolici moderati che, rimasti delusi di Fi, devono ancora scegliere. Di qui il nervosismo di Berlusconi.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 15 aprile

Edgar Allan Poe
 Racconti
 Giorgio Manganelli

Scrittori tradotti da scrittori

1 LIBRO DELL'UNITÀ

l'Unità / Einaudi